

Caro Zucagnini,

38 4/6 5/11

Scrivo a te, intendendo rivolgermi a Pirelli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Loffice, ai quali tutti vorrei leggere la lettera e con i quali tutti vorrei assumere le responsabilità, che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo nelle decisioni sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale, pur nella opportunità di affermare esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio dramma tuo subitamento è avvenuto mentre si andava alla lamina per la consacrazione del giorno che m'ero tanto adoperato a costituire.

Penaliter doveroso che, nel delineare la disgraziata situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia, mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la storia non fosse stata per

35 47  
512

regioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di sciudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi.

Si discute qui, non in astratto diritto [benché vi siano le norme sullo stato di necessità], ma sul piano dell'opportunità umana e politica, e non sia possibile dare un realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando la tensione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato, ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano molti buoni Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua serietà ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e, lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco.

48  
543

2

Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coersione della persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici in giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta, ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi.

Il resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi e la fui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti.

Fatto il mio dovere d'informare e richiamare, mi raccolgo con Lolio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me, sarei un po' diverso. Ma così ti vuole davvero coraggio per bagare per tutta la S. C., avendo dato sempre con generosità. Che Dio s'illumini e lo faccia presto, com'è necessario.

Affettuosi saluti

Leoluca